

Punto chiave - Quella di Gesù è una “rivoluzione gentile”. Egli è venuto a portarci un messaggio rivoluzionario, ma senza armi, senza prevaricazione, senza violenza. Ogni capitolo del Vangelo, ogni passaggio della narrazione Sua breve vita, è un capovolgimento, un mutamento di prospettiva a dir poco radicale. Tuttavia, mai violento. Gesù non entra in contrapposizione con il passato: con Mosè, Elia e gli altri profeti. Ma – e gli esempi nei Vangeli sono molti – Egli ne rilegge il messaggio, rendendolo molto più semplice e diretto ed al contempo incredibilmente più complesso e profondo, modernizzandolo, privandolo dell’apparente rigidità normativa che tanto bene si presta all’ipocrita rettitudine farisaica e rendendolo vivo e pulsante, sempre attuale, capace di parlare all’anima dell’uomo di ogni tempo. Egli reinterpreta radicalmente anche le cose della vita terrena – “Cesare” – ed attribuisce loro un senso divino senza privarle del loro senso umano. È quel grande mistero di Gesù che noi non potremo mai penetrare senza riuscire ad intuire la Sua natura contemporaneamente umana e divina. È quella rivoluzione gentile che risiede nel poter accostarsi a Dio senza rinunciare ad essere uomini.

(Barbara e Adriano)

Momenti per riflettere e pregare

Cercate un cantuccio tranquillo, sedetevi comodamente, ascoltate il vostro corpo in modo da eliminare possibili tensioni, e concentratevi nella lettura dei testi della liturgia. Prendete appunti dei vostri pensieri sulle righe in basso o su un foglio a parte.

Un momento solo per te Sottolinea le frasi della liturgia che ti suscitino il ricordo di un’emozione o un racconto, una considerazione, un proposito. E prendi nota di quanto ti è emerso:

Un momento solo per voi due Leggete assieme quello che prima avete annotato da soli. Spiegate cosa avete provato, trovandone un significato condiviso:

Un momento per voi due con Dio Cercate ora di formulare una preghiera attinente alla vostra meditazione in cui possibilmente siano contenuti i seguenti quattro momenti di invocazione:

- ❖ Ringraziamento per i doni (specificare quali...):

- ❖ Conversione dalle mancanze (dolore, ravvedimento, propositi...):

- ❖ Richiesta d’aiuto e della grazia (specificare quali...):

- ❖ Invocazione della benedizione di Dio sulle persone e sulla coppia:

Per finire gustate e meditate questo pensiero di Papa Francesco: **“La speranza in Dio non è una fuga dalla realtà, non è un alibi: è restituire operosamente a Dio quello che Gli appartiene”**

Le Letture commentate da fidanzati e sposi, per pregare insieme nella gioia

Le scritture sono l’attestazione dell’amore sponsale di Dio per il suo popolo. Per un approfondimento del Sacramento del Matrimonio, impariamo a leggerle e meditarle da sposi nel Signore, cioè per quello che ci vogliono dire non solo come singoli, ma come coppia.

XXIX Domenica del Tempo Ordinario (Anno A) 22 ottobre 2017

Antifona d’ingresso

Io t’invoco, mio Dio: dammi risposta, rivolgimi a me l’orecchio e ascolta la mia preghiera. Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all’ombra delle tue ali. (Sal 17,6.8)

Colletta Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Is 45,1.4-6)

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l’ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d’Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.

Io sono il Signore e non c’è alcun altro, fuori di me non c’è dio; ti renderò pronto all’azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall’oriente e dall’occidente che non c’è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n’è altri».

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 95)

Rit: Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Rit:

Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi. Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli.

Rit:

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Rit:

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

Rit:

SECONDA LETTURA (1Ts 1,1-5)*Mètori della vostra fede, della carità e della speranza.***Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési**

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio**Canto al Vangelo** (Fil 2,15-16)**Alleluia, alleluia.**

Risplendet come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.

Alleluia.**VANGELO** (Mt 22,15-21)*Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.***+ Dal Vangelo secondo Matteo****Gloria a te, o Signore**

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Parola del Signore / Lode a Te, o Cristo**Preghiera dei fedeli**

O Padre, che guidi la storia per realizzare i tuoi disegni, rendici tuoi servi fedeli, perché possiamo realizzare quella missione che tu hai affidato a ciascuno di noi.

Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.****Alle intenzioni dell'assemblea aggiungiamo le nostre personali e di coppia:**

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere, perché possiamo essere cittadini della terra e insieme membri del tuo Regno. Dacci la sapienza del cuore, perché possiamo corrispondere alla tua volontà. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono, su quanti sperano nella sua grazia, per salvare la loro vita dalla morte, per farli sopravvivere in tempo di fame. (Sal 33,18-19)

Preghiera dopo la comunione

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

Coniati dal Padre a Sua immagine

“Rendete a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quel che è di Dio”: è una frase di Gesù che conoscono quasi tutti e che spesso viene interpretata come se tra “quel che è di Cesare” – le questioni materiali, correnti, terrene – e “quel che è di Dio” – le questioni spirituali, sempiterni, ultraterrene – ci fosse una dicotomia, addirittura una contrapposizione. Al contrario, la natura di Gesù è duplice: umana e divina al contempo. Egli non ci chiede di rinunciare ai piaceri (ed ai dispiaceri) del mondo e della realtà in cui viviamo: ci ammonisce, però, di viverli tenendo conto del nostro essere spirito oltre che corpo. Dio è dentro di noi attraverso lo Spirito Santo – non dovremmo mai dimenticarne – ed è lo Spirito che, attraverso la Sua santità, santifica e rende spirituali anche noi. È lo Spirito che, anche attraverso le attività terrene – come la “parola”, l’opera indiscutibilmente umana di evangelizzazione dei Tessalonicési cui si rivolge San Paolo nella Seconda Lettura – rende possibili opere divine come la diffusione di Cristo e del Suo Vangelo. Quindi, tra Cesare e Dio non c’è un “aut-aut” ma un “et-et”, ed è questo che i Farisei, ottenebrati dalla loro malevolenza ed ipocrisia, non riescono a capire. Questo messaggio dovremmo tenerlo sempre a mente anche noi sposi. Il nostro matrimonio in Cristo Gesù è anche andare insieme al cinema, progettare una vacanza insieme, passare il pranzo della domenica dai suoceri, invitare alcuni amici a cena, fare la spesa insieme, pulire casa, portare l’auto a lavare o i vestiti in tintoria, è alzarsi presto per andare a lavoro o dormire fino a tardi quando si è in vacanza, è cucinare il suo piatto o comprare l’ultimo disco del suo cantante preferito, è fare un sacrificio perché possa andare in palestra e stare insieme sul divano a leggere o a guardare la TV, è aspettare con trepidazione la nascita di un figlio o sperimentare il mistero insondabile ed inesorabile del lutto, è amare con il corpo e con i sensi, è sangue e carne e vita, ma... È anche Spirito. Ed è lo Spirito che dà “santità” ad attività terrene come fare insieme delle compere o chiacchierare per ingannare il tempo mentre si è in auto imbottigliati nel traffico. Non c’è una dicotomia, non c’è una separazione. Se c’è amore, il più possibile simile all’amore che Gesù è venuto a darci, c’è Dio. Sempre e comunque.

(Barbara e Adriano)